

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

33.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO LANDOLFI

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	2
Audizione della Conferenza nazionale dei Corecom:	
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	2, 3, 4, 7, 8
Morri Fabrizio (Ulivo)	6, 7
Sangiorgio Maria Luisa, <i>Presidente della Conferenza nazionale dei Corecom</i>	3, 4, 6
Satta Antonio (Pop-Udeur)	3

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO LANDOLFI

La seduta comincia alle 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione della Conferenza nazionale dei Corecom.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della Conferenza nazionale dei Corecom.

Informo che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nelle riunioni di mercoledì 18 e giovedì 19 luglio ha convenuto di ascoltare, nella giornata di oggi, il presidente, il segretario generale e alcuni componenti dell'ufficio di presidenza della Conferenza nazionale dei Corecom, i comitati regionali che svolgono su scala regionale le stesse funzioni — anzi, molto ampliate — che svolgiamo noi a livello nazionale. Al termine proseguirà l'esame della proposta relativa all'esercizio dei propri poteri di vigilanza e dei quesiti trattati con la procedura del *question time*.

Informo, altresì, che nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si

è convenuto di tenere nella giornata di domani, mercoledì 25 luglio, l'audizione del direttore di RAI Parlamento e del direttore generale della RAI. Nella giornata di dopodomani, giovedì 26, saranno svolti quesiti con la modalità del *question time*, secondo la procedura attualmente in vigore. Al termine di tale seduta si potrà procedere, nella sede informale dell'ufficio di presidenza, ad ascoltare i vertici della società RAI Way SpA.

Ricordo che la lodevole iniziativa dell'incontro odierno con il presidente della Conferenza nazionale dei Corecom, Maria Luisa Sangiorgio, il segretario generale Enrico Paissan e i componenti dell'ufficio di presidenza Umberto Giordano, Piervittorio Marvasi e Franco Del Campo è stata promossa dal collega Antonio Satta, presidente della Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo, che ringrazio.

Proprio in virtù dell'interesse che l'incontro riveste, ho disposto che questa opportunità di confronto si svolga nella sede della Commissione plenaria. Di questo ancora una volta ringrazio il collega Satta, che ha avuto l'idea di approfittare della relazione annuale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per promuovere l'odierna audizione, in quanto siamo consapevoli che i punti di contatto con l'attività dei Corecom non si limitano alla Sottocommissione per l'accesso, ma si estendono alle funzioni svolte dall'intera Commissione. Facciamo riferimento alle materie relative alle comunicazioni politiche, alla tutela dei minori, al rispetto della normativa in materia di esercizio del diritto di rettifica, alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione.

Alla luce di questa sommaria introduzione, do la parola all'onorevole Satta, presidente della Sottocommissione per l'accesso, che oggi siede al banco della presidenza.

ANTONIO SATTA. Ringrazio il presidente della concessione che mi fa di sedere alla sua destra. Ho già avuto modo di incontrare informalmente i nostri ospiti poc'anzi. È stata una scelta più che giustificata, e credo estremamente importante, quella di procedere all'audizione della Conferenza nazionale dei Corecom in sede di Commissione plenaria. Infatti, come più volte abbiamo affermato, intendiamo riconoscere ai Corecom un ruolo importante — così come la legge, ed anche la sua evoluzione, prevedono — e vorremmo che essi svolgessero appieno le loro funzioni, non solo nelle cinque regioni qui presenti, ma in tutte le regioni italiane, mentre molti di essi attualmente non sono in grado di farlo.

PRESIDENTE. Possiamo citare le regioni qui rappresentate? Io l'ho omissis.

ANTONIO SATTA. Sono presenti Maria Luisa Sangiorgio, presidente del Corecom Lombardia nonché presidente della Conferenza nazionale; Umberto Giordano, presidente del Corecom Calabria; Piervittorio Marvasi, presidente del Corecom Emilia-Romagna; Franco Del Campo, presidente del Corecom Friuli-Venezia Giulia (che ha gli stessi problemi della Sardegna); Enrico Paissan, vicepresidente del Corecom Trento e segretario generale della Conferenza.

Ricordo, presidente, che nella Sottocommissione per l'accesso, d'intesa con lei, abbiamo posto il problema relativo alla possibilità che nell'accesso i Corecom svolgano una funzione importante, poiché molti movimenti e molte associazioni hanno più interesse ad una ribalta regionale che a quella nazionale. Il problema che si pone è se sia un loro grande interesse collaborare nell'organizzazione ed anche — questo è molto importante — nel confronto con la RAI per quanto

riguarda gli spazi da assegnare alle regioni in concomitanza con lo spazio nazionale, oppure se occorra trovare spazi nuovi nei quali associazioni, movimenti e quant'altro abbiano la possibilità di trasmettere i loro messaggi e le loro proposte.

Se così fosse, dunque, ci troveremmo di fronte ad una svolta importante sotto l'aspetto della partecipazione e dell'interpretazione del ruolo che la RAI dovrebbe svolgere al servizio dei cittadini. A mio avviso, i Corecom sono certamente la più alta espressione del ruolo che essa riveste all'interno della regione. Se le regioni hanno un senso, devono averlo anche sotto l'aspetto del servizio pubblico della comunicazione.

La Commissione parlamentare di vigilanza svolge un ruolo fondamentale, la Sottocommissione per l'accesso ha un altro ruolo e credo che insieme possano esercitare una funzione completa e compiuta e raggiungere un'intesa importante. Invito quindi il presidente a valutare l'opportunità di attivare anche una consultazione costante fra la Conferenza nazionale dei Corecom e la presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza, aggiungendo — se lo riterrà — anche la Sottocommissione per l'accesso. Penso che questo ci consentirà di seguire un percorso importante di rapporti, affinché la RAI possa svolgere finalmente e compiutamente un servizio pubblico di interesse diretto verso i cittadini.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Satta. Do la parola alla presidentessa Sangiorgio.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Presidente della Conferenza nazionale dei Corecom*. Presidente, ringrazio lei per questo invito e anche il presidente Satta per averlo particolarmente sollecitato.

Rispetto al problema delle tribune, ovviamente abbiamo una realtà variegata: in alcune regioni, le trasmissioni dell'accesso si svolgono con regolarità, hanno un regolamento vero e proprio, vengono emanati come dei veri e propri bandi per stabilire le forze che intendono parteci-

parvi, mentre in altre regioni questo o è stato fatto e poi interrotto, oppure non è mai stato avviato.

Ciò che possiamo dire è che, da un certo punto di vista, dovremmo trovare con la concessionaria del servizio pubblico un accordo per rendere queste trasmissioni più appetibili. Posso fare riferimento al caso dei messaggi autogestiti della campagna elettorale: si può stabilire che siano gli stessi soggetti richiedenti a presentarli, oppure che sia la RAI a mettere a disposizione un minimo di strutture perché ciò avvenga. Ovviamente questo in alcune realtà crea problemi di risorse, difficoltà e così via, per cui alla fine, di fronte alla difficoltà di reperire soggetti, di mettere a disposizione le risorse e via dicendo, magari si getta la spugna.

Credo che, a fronte di questa volontà esplicita della Commissione parlamentare di vigilanza e della nostra disponibilità, possiamo tentare di riprendere il discorso in tutte le regioni, anche laddove le trasmissioni non sono state realizzate, per vedere come poterle sperimentare.

Un altro problema, che credo sia a voi ben noto, è quello della collocazione oraria di queste trasmissioni. Devo essere molto sincera: in alcuni casi si è detto che si sarebbe venuti in Sottocommissione per l'accesso, ma poi questo non è accaduto.

Credo che, comunque, tutte le cose debbano avere uno sviluppo ed anche un'evoluzione. Pertanto, probabilmente, se da una parte iniziamo e cerchiamo di diffondere questa esperienza a livello di tutte le regioni — ed è un impegno che possiamo assumere oggi in questa sede — e dall'altra possiamo contare su una maggiore apertura da parte del servizio pubblico, si potranno costruire dei momenti anche più interessanti che effettivamente rispondano all'esigenza da cui sono nate le tribune dell'accesso, con l'idea di dare un accesso che sia effettivo, e non solo una presenza e una partecipazione.

Presidente, ci era stata chiesta anche un'opinione su un altro provvedimento che state discutendo. Non so come lei ritenga di procedere, se io debba esprimerla subito.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Morri, che è il relatore del provvedimento, non intende porre questioni specifiche rispetto all'atto di indirizzo che stiamo preparando, possiamo far proseguire la dottoressa Sangiorgio anche rispetto a questo tema.

MARIA LUISA SANGIORGIO, Presidente della Conferenza nazionale dei Corecom. Noi abbiamo predisposto una brevissima memoria scritta sul tema. Questo per dire che la posizione che esprimo in questa sede rappresenta l'insieme dei Corecom.

Vorrei ringraziare i parlamentari che hanno manifestato fiducia nei nostri confronti, ma soprattutto rassicurare coloro che hanno espresso perplessità sul funzionamento dei Corecom. Tali organi, come certamente tutti voi sapete, sono l'evoluzione dei Corerat, ossia i Comitati regionali radiotelevisivi, nati proprio dopo la legge n. 103 del 1975 e la decisione di istituire una terza rete per i programmi regionali e decentrati.

Il rapporto con la RAI, quindi, è nel « DNA » della nostra esperienza. Inoltre, le funzioni di vigilanza sono sempre state esercitate, sia nei momenti elettorali, sia durante l'esperienza delle tribune tematiche.

In seguito, con la legge istitutiva dell'Autorità — come il presidente ha ricordato e come ha detto, ovviamente, il presidente Calabrò nella sua audizione — le regioni hanno potuto trasformare i Corerat in Corecom; in alcuni casi abbiamo delle realtà regionali, poche, dove non sono ancora esercitate le deleghe dell'Autorità. Abbiamo una sola regione — mi spiace, è la regione del presidente della Sottocommissione — che non ha ancora emanato la legge istitutiva dei Corecom.

PRESIDENTE. Si impegnerà...!

MARIA LUISA SANGIORGIO, Presidente della Conferenza nazionale dei Corecom. Quando parliamo di realtà che hanno differenti funzionamenti, si crea questa situazione.

La maggior parte delle regioni, quindi, oramai da tre o quattro anni esercita le nuove competenze dell'Autorità. In particolare, per quanto riguarda la tutela dei cittadini, le controversie tra utenti e gestori dei servizi di telefonia mobile e fissa, la tutela dei minori, possiamo dire — l'ha ricordato ancora oggi il presidente Calabrò — che il fatto che queste competenze siano esercitate a livello territoriale fa sì che siano esercitate con tempestività e capillarità. Del resto, sarebbe difficile anche solo immaginare che un utente vada a Napoli per discutere di una bolletta telefonica. Pertanto, complessivamente, possiamo dire che questa situazione ha avuto uno sviluppo ampiamente positivo.

Tornando al nostro tema, anche i pochi comitati che non esercitano le deleghe dell'Autorità, e quindi queste funzioni, svolgono i loro tradizionali compiti di vigilanza sul rispetto delle norme che presiedono la *par condicio* e lo fanno — oserei dire — con particolare attenzione, perché hanno questo come compito principale.

Certamente, presidente, esistono delle differenze fra i comitati, fra le regioni e via dicendo, ma noi ci sforziamo, come Conferenza, nel pieno rispetto delle autonomie regionali, di avere un minimo di raccordo per armonizzare i nostri comportamenti.

Vengo rapidamente alle questioni di merito, che voi avete discusso e che ci riguardano molto da vicino. Ho fatto questa premessa perché uno dei punti della vostra discussione è rappresentato proprio dal ruolo che intendete attribuire ai Corecom.

La prima questione di merito riguarda proprio il tema del criterio proporzionale nella suddivisione dei tempi. Il presidente Calabrò ha svolto un raffinato ragionamento giuridico che mi guardo bene dal ripercorrere; mi limito quindi ad alcune considerazioni basate sull'esperienza. Il principio base della *par condicio* è certamente quello di dare alle forze politiche l'opportunità di far conoscere i loro programmi e i loro obiettivi, ma anche quello

di informare correttamente i cittadini, affinché possano esercitare pienamente il loro diritto.

Su questa base, mentre appare ovvio che nel momento della campagna elettorale tutte le forze che si presentano alla competizione debbano essere messe — per così dire — ai blocchi di partenza nelle stesse identiche condizioni e quindi, nel concreto, avere lo stesso tempo, dopo le elezioni, o nel periodo intercorrente tra una competizione e l'altra, pare opportuno accompagnare il principio di parità con quello di rappresentanza della volontà espressa dagli elettori. Quindi, la proposta di un tempo minimo per tutti e di un tempo proporzionale rispetto alla consistenza delle forze politiche, a nostro avviso, pare rispondere a questa esigenza.

Ci sembra anche corretto il fatto che la presenza di forze politiche che possono avere, ad esempio con il sistema maggioritario nelle regioni, un peso molto forte venga « splittata » nelle varie trasmissioni, così da evitare che magari, all'interno di una trasmissione, una forza politica abbia una sovraesposizione ed altre non l'abbiano.

È un punto delicato, in quanto dar voce a tutte le espressioni è un principio sacrosanto; dobbiamo però evitare che la presentazione televisiva diventi una spinta strumentale alla frammentazione e quindi favorire la più ampia rappresentatività e non la personalizzazione.

In questo senso, la previsione che i Corecom possano individuare soggetti rilevanti, oltre a quelli già previsti in modo esplicito, può consentire di cogliere fenomeni politici o sociali di particolare rilievo. Sappiamo che la questione è delicata e che è stata oggetto anche della vostra discussione. Siamo però, nel nostro complesso, organismi indipendenti e di garanzia e possiamo assicurare la Commissione che cercheremo di attuare questa previsione con sobrietà, con il consenso più ampio e anche con il buonsenso.

È interesse prima di tutto nostro, a tutela della nostra credibilità ed autorevolezza, evitare abusi o distorsioni della norma, attraverso l'individuazione di cri-

teri condivisi nella scelta di queste forme; cosa che normalmente facciamo: quando compiamo scelte che non sono strettamente previste dalla normativa, ci diamo normalmente dei criteri.

Rimanendo ai soggetti politici, qualche delicatezza in più riveste il tema dei presidenti e dei membri delle giunte. All'articolo 1, comma 2, lettera *d*), vengono considerati esponenti politici (e lo sono). All'articolo 2, comma 2, lettera *b*), si fa riferimento alle forze politiche che costituiscono un gruppo nel consiglio regionale. Parrebbe, quindi, che i presidenti e gli assessori possano partecipare come membri dei rispettivi gruppi e solo in casi eccezionali possa trovare applicazione la scelta del Corecom.

Francamente, a noi questa sembra una scelta corretta. Infatti, se guardiamo i dati, c'è spesso una sproporzione tra la rappresentatività degli esponenti di governo e gli altri esponenti; questo dato non riguarda le regioni di un colore piuttosto che di un altro, poiché la situazione è uguale ovunque. Non credo che questo possa essere considerato — lo dico con molta franchezza, presidente — uno sgarbo nei confronti delle giunte o dei presidenti, ma una forma di riequilibrio. Questa è una nostra opinione, ma gradiremmo che nel dibattito emergesse una precisazione da parte vostra, tesa a dare un'interpretazione della norma.

Ci sembra particolarmente significativo il comma 4 dell'articolo 3, laddove si prevede che la RAI possa accompagnare con schede ed approfondimenti giornalistici la messa in onda delle tribune nazionali. Sarebbe opportuno che questa previsione possa essere indicata anche per le tribune regionali: ciò renderebbe queste trasmissioni più vivaci e attrattive. In alcuni casi questo già avviene o è già avvenuto; varrebbe la pena di insistere perché possa avvenire in tutte le realtà.

Vorrei fare una riflessione *a latere* della discussione odierna. In alcuni casi particolarmente significativi, perché non prevedere spazi per le realtà regionali nei palinsesti delle altre reti della RAI? Qualche volta si fa per il nazionale, ma forse

si potrebbe fare anche in casi particolarmente significativi per il locale. Infatti, un moderno concetto di servizio pubblico e di ruolo delle regioni credo debba avviare il superamento della terza rete come unica riserva del regionalismo.

Così pure ci sembra legittimo insistere affinché la collocazione oraria favorisca l'ascolto e quindi una migliore relazione tra le forze politiche e i cittadini.

Coerentemente con tutto il complesso normativo proposto, apparirebbe opportuno coinvolgere i Corecom anche per quanto riguarda la fissazione dei criteri di rotazione per i messaggi autogestiti.

Esprimo, inoltre, apprezzamento per l'enunciazione del principio delle pari opportunità uomo e donna: opereremo affinché venga applicato nella misura più ampia possibile. Ci piacerebbe che la RAI ne tenesse conto anche nelle scelte dei dirigenti regionali e nazionali e dei conduttori.

Un'ultima considerazione riguarda quella che è stata definita nella vostra discussione «l'altra metà del cielo», ossia l'universo delle emittenti locali. Pur nella consapevolezza della diversità di tali emittenti rispetto al servizio pubblico, e del fatto che la loro presenza capillare e il loro numero elevato le rendono più facilmente «plurali», siamo con loro altrettanto rigorosi per vigilare sul rispetto del codice di autoregolamentazione che loro stesse si sono date e che ora ha assunto valore di legge. Sull'applicazione di questo codice già vigiliamo, non solo in campagna elettorale, ma anche fuori da tale periodo.

Vorrei concludere, presidente, dicendo che in alcune regioni, e in particolare in Emilia-Romagna che qui è rappresentata, come voi sapete c'è un problema di raggiungimento dei cittadini da parte del servizio pubblico, quindi anche di copertura. Pertanto, è corretto affrontare anche queste problematiche.

FABRIZIO MORRI. In alcune aree!

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Presidente della Conferenza nazionale dei Corecom*. Sì, della copertura di alcune aree.

Colgo questa occasione per dire che possiamo fare cose bellissime, ma se ci sono dei con i d'ombra nella ricezione del servizio pubblico, diventa più complesso operare.

Mi scuso se la mia relazione è stata eccessivamente dettagliata.

PRESIDENTE. La ringrazio: la sua è stata invece una relazione interessante, sia per le questioni che ha affrontato e che ci vedono particolarmente interessati e motivati, sia per quello che riguarda la problematica dell'accesso, che è la ragione fondante del nostro e del vostro lavoro. La vigilanza parlamentare, l'indirizzo parlamentare, consiliare o comunque pubblico, rispetto alla concessionaria RAI si estrinseca soprattutto nella materia dell'accesso e nel rendere l'accesso effettivamente tale. Pertanto, le questioni da voi poste circa la collocazione, gli orari, la vivacità e quindi l'« appetibilità » — per usare un termine suo — delle trasmissioni, sono questioni che abbiamo toccato e sulle quali non ci stancheremo mai di stimolare la dirigenza della RAI.

Rispetto alle altre tematiche, sappiamo bene — e ciò è stato oggetto di discussione all'interno della Commissione — che i Corecom seguono l'andamento delle regioni, quindi vi sono Corecom a più velocità. Non ci sfugge, dunque, che esiste una funzionalità a macchia di leopardo, ma sappiamo anche che i processi sono molto lenti, che occorre non dico aspettare, ma mettere tutti in condizione di esercitare le deleghe che sono state assegnate dall'Autorità. Tuttavia, se volgiamo lo sguardo al passato, ci rendiamo conto che molti passi in avanti sono stati fatti anche da quelle regioni che oggi sono leggermente indietro rispetto a quelle che formano invece l'avanguardia relativamente alle funzioni assegnate.

Per quanto riguarda, invece, le questioni poste relativamente all'atto di indirizzo e che sono di grande interesse — sicuramente la Commissione vi tornerà, nel momento in cui entrerà nel dettaglio del provvedimento — vorrei chiedere all'onorevole Morri, nella sua qualità di

relatore, se intenda porre qualche quesito o se invece diamo per acquisita al nostro lavoro e al nostro dibattito la relazione della dottoressa Sangiorgio.

FABRIZIO MORRI. Credo che abbiamo fatto bene a svolgere questa audizione, per cui ringrazio il collega Satta e il presidente per averla calendarizzata.

Ai fini del lavoro del relatore sul provvedimento è stato utile ascoltare le comunicazioni della dottoressa Sangiorgio, che personalmente vivo come un incoraggiamento ad andare avanti sulla strada intrapresa. Forse è opportuno ricordare in questa sede che la nostra Commissione, per quanto di sua competenza, ha svolto un lavoro su un contratto di servizio, finalizzato proprio a restituire alla RAI più compiutamente il ruolo di servizio pubblico.

In tale quadro sono contenuti sia i temi dell'accesso, di cui abbiamo dibattuto in questa sede e che voi avete dibattuto in modo particolare con il presidente Satta, sia, ovviamente, quel cumulo di competenze e attribuzioni che anche voi avete; non le abbiamo solo noi come Commissione parlamentare, anche se siamo consapevoli del nostro compito di indirizzo e vigilanza generale, che naturalmente rivendichiamo e cerchiamo di portare avanti nel miglior modo possibile.

Ricordo anche ai nostri interlocutori che il relatore, nella bozza che stiamo discutendo, ha inteso scommettere molto su un approccio federalista, anche perché dopo il referendum dell'anno scorso è vigente la riforma del Titolo V e i temi e i problemi della comunicazione sono da considerarsi — da parte nostra, come del legislatore in generale — materia concorrente. Quindi, in qualche modo, ritengo non solo una scommessa politica, ma un adempimento normativo quello di mettere alla prova, sul più ampio ventaglio di competenze che la legge attribuisce, anche l'istituzione Corecom, pur sapendo — il presidente ha fatto bene a ricordarlo — che naturalmente anche a noi non sfug-

gono i diversi livelli di adeguamento e preparazione regionale, se vogliamo usare un termine non proprio consueto.

Tuttavia, è altrettanto vero — in questo siamo stati confortati anche dall'audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — che la bontà del lavoro di un organismo a cui sono delegate, o rispetto al quale la legge prevede determinate competenze, meglio si può valutare se intanto si consente l'esercizio di tali competenze. Questo è l'approccio che, mi sembra, nella Commissione si sta valutando in maniera maggioritaria.

Per il resto, sarà cura mia e di tutti noi tenere in debito conto quanto abbiamo ascoltato oggi: la relazione della dottoressa Sangiorgio contiene alcuni spunti interessanti. Permetteteci di non dibatterli qui, perché ovviamente avremo una nostra discussione all'interno della Commissione. Personalmente, ritengo tali spunti interessanti; li valuteremo e concluderemo questa nostra discussione.

Raccolgo anche l'appello, che mi pare corretto, del presidente Satta di mantenere con voi una forma di collaborazione periodica, con tempi e modalità che saranno individuati dal presidente della Commissione e dall'ufficio di presidenza. Se po-

tissimo periodicamente confrontarci sul complesso di queste materie che saranno oggetto di deliberazione della Commissione di vigilanza, renderemmo sicuramente più efficace il lavoro che ci aspetta.

PRESIDENTE. Condivido quanto testé affermato dal relatore circa la proposta dell'onorevole Satta di intensificare il rapporto tra la Commissione parlamentare di vigilanza e i Corecom. Penso che questo sia, più che un atto volontario, quasi un atto dovuto, anche alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole Morri e quindi per effetto del novellato Titolo V, che ha reso le comunicazioni una materia cosiddetta di legislazione concorrente.

Nel ringraziare i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 19 settembre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

